

CARNEVALE

Sale la febbre del divertimento

È di nuovo Carnevale! Maschere, coriandoli, frittelle, balli e molto altro. La città di Rio si riempirà di decine di migliaia di persone con un solo obiettivo: divertirsi. Mi fanno tenerezza i bambini che si mascherano in mille modi, divertenti e curiosi. Capisco un po' meno gli adulti: dietro la loro maschera si nascondono fini non sempre puri.

Comunque sia questo è un periodo in cui la febbre del divertimento sale fino ad arrivare a limiti degradanti. C'è bisogno di divertimento in mezzo a tante notizie così sconfortanti? Sicuramente sì; ma, mi chiedo, che cosa rimane dopo la sbornia? Che cosa rimane dopo aver ballato fino allo sfinimento? Che cosa rimane dopo aver ingerito o sniffato sostanze che creano il famoso *sballo*? Solo un vuoto, un vuoto più vuoto di quello che c'era prima. Credo che per superare la crisi in cui tutti siamo (più o meno) ci sia bisogno di qualcos'altro.

Dio è contrario al divertimento? Dio è forse un vecchietto barboso che condanna i momenti di gioia? Certo, qualcuno nel passato lo ha pensato (ricordate il romanzo di Eco *Il nome della rosa*?). Questa idea di un Dio che odia il divertimento è contraria alla verità che emerge dalle Sacre Scritture. Dio vuole la nostra gioia e desidera aiutarci a ritrovarla anche nei momenti più bui, più difficili. Queste parole di Gesù, riportate nel vangelo di Giovanni, sono un invito per noi: «Vi lascio pace (nella pace è compresa la gioia); vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà». L'apostolo Paolo, che aveva ben compreso il significato della fede, esorta: «Rallegratevi sempre nel Signore. Ripeto: rallegratevi».

Gianni Rigamonti

Scrivi la tua opinione a: fatto.opinione@chiesaevasti.org

